

Programma di ricerca *Pax Normanna* (2022-2026)

<https://www.efrome.it/en/research/research-themes/program-detail/pax-normanna>



Conquista e creatività: le dinamiche dell'innovazione in contesto di conquista nei mondi normanni medievali (X–XIII secolo)

Convegno conclusivo del Programma
Roma, École française de Rome, 27–29 ottobre 2026

Il presente convegno intende concludere il programma *Pax normanna*¹ (dir. Pierre Bauduin, Université de Caen-Normandie/CRAHAM, e Annick Peters-Custot, Université de Nantes/CRHIA), inserito tra i programmi di ricerca strategici dell'École française de Rome per il periodo 2022-2026. Esso si colloca dunque in continuità con i precedenti incontri scientifici del programma: il convegno di Cerisy (ottobre 2022) dedicato alla «Pacificazione»; le giornate di studio sulle «prime generazioni della conquista», tenutesi a Oxford (ottobre 2023) sul tema «Partire» e ad Ariano Irpino (ottobre 2024) su «Insediarsi»; infine, le giornate di studio di Cosenza-San Marco Argentino (ottobre 2025) dedicate a «Governare la pluralità».

Dopo aver preso in esame le modalità e le molteplici e intrecciate ragioni dei movimenti di partenza e delle condizioni di insediamento dei conquistatori all'interno dei «mondi normanni medievali», così come le forme di governo della «pluralità aumentata» prodotta da tali insediamenti nel lungo periodo, il convegno ospitato presso l'École française de Rome intende ora interrogare una realtà variabile ma costante dei processi di conquista e di costruzione politica nei mondi normanni medievali: l'innovazione in tutti gli ambiti dell'attività sociale, politica, economica, religiosa, culturale e linguistica, in contesto di conquista e di post-conquista.

La creatività non è un monopolio delle situazioni di conquista, né tantomeno di quelle di spostamento o migrazione. I fenomeni migratori, di per sé, non determinano necessariamente l'emergere di un terreno fertile per lo sviluppo di idee o comportamenti innovativi, sebbene creino condizioni favorevoli attraverso il contatto tra società diverse. L'incontro, il confronto

¹ Su *Pax Normanna*, si veda <https://mnm.hypotheses.org/5368> et <https://www.efrome.it/p/pax-normanna>

tra esperienze e società differenti non implicano automaticamente la circolazione delle conoscenze, che dipende in larga misura dalla capacità di accogliere la novità, soprattutto in società medievali per le quali il progresso e l'innovazione non sono considerati valori positivi né stimoli intellettuali o socio-politici. Al contrario, le dinamiche che implicano una mobilità collettiva, una conquista, un insediamento di lunga durata e una costruzione politica (o un tentativo di costruzione politica) attivano, in misura variabile ma ricorrente, logiche di adattamento. Tali dinamiche derivano da una confrontazione tra ciò che i conquistatori conoscono e ciò che scoprono, in termini di ordinamento socio-politico, organizzazione economica, vita religiosa, usi, costumi, norme, ecc. In particolare, i contributi presentati nelle precedenti giornate di studio sul governo della pluralità (2025) hanno messo in luce la capacità tanto delle popolazioni locali quanto dei nuovi governanti di elaborare modalità inedite di governo, chiamate ad affrontare la molteplicità delle tradizioni, degli usi e delle sfide in contesti bellici o fragili.

Le conquiste che danno origine a costruzioni politiche costituiscono dunque situazioni che non solo stimolano l'innovazione, ma la rendono praticamente necessaria. Le situazioni nate da processi di conquista, anche lenti, sono instabili; i «conquistatori» si trovano in posizione minoritaria e spesso si lacerano tra loro mentre avanzano nella dinamica guerriera e di inserimento; rivolte e contestazioni non sono rare; vi è spesso l'urgenza di individuare strumenti capaci di creare un consenso minimo presso le élites autoctone; infine, il governo implica il definire rapidamente le modalità di mobilitazione delle risorse e degli individui suscettibili di contribuire alla stabilizzazione e alla durata della o delle nuove costruzioni politiche emergenti.

La storiografia ha interpretato tali realtà secondo due principali linee di lettura: la prima considera l'innovazione come espressione di un «mito normanno»; la seconda, più recente e ancora in corso di elaborazione, la analizza come risultato di una combinazione di eredità. Il primo approccio rientra in una storiografia tradizionale che ha a lungo associato le conquiste normanne alle innovazioni politiche, amministrative, sociali e culturali conosciute dai territori interessati. Tali mutamenti, subiti o accettati, hanno alimentato un «mito normanno» connotato in senso positivo o negativo (il *Norman Yoke*) e hanno profondamente influenzato le analisi storiche nei diversi contesti fin dal XVII secolo. Nel caso dei Normanni di Sicilia, l'interpretazione oscilla tra la lettura dell'Italia risorgimentale, che ha rafforzato il mito del «fallimento», inevitabile e predeterminato, degli Altavilla, e una visione decisamente moderna dello Stato siciliano.

D'altro canto, anche nella storiografia più recente, l'emergere delle modalità di governo e di inserimento dei conquistatori nel paesaggio socio-politico, economico, religioso e culturale da essi occupato è stato per lo più analizzato in termini di adattamento e soprattutto di combinazione di eredità: eredità franca e scandinava nel caso della Normandia dalla fine del IX secolo; eredità anglosassone e normanna nel caso dell'Inghilterra e del ducato di Normandia dopo il 1066; eredità bizantina, islamica e longobarda nel caso del regno altavillese di Sicilia (e dei suoi antecedenti) a partire dagli anni quaranta dell'XI secolo; eredità «franche» e orientali nel caso del principato di Antiochia. Se è generalmente riconosciuto che gli «uomini del Nord» abbiano manifestato, nel corso delle loro mobilità nell'alto Medioevo, una particolare propensione e una facilità apparentemente straordinaria a integrarsi nei diversi substrati locali, l'analisi dei loro successi (ma anche dei loro fallimenti) non può essere condotta esclusivamente in termini di eredità da riprendere. Questa prospettiva presenta infatti diversi limiti:

- Essa essenzializza gli elementi costitutivi e l'identità dei contesti di inserimento (una Sicilia «islamica», una Calabria «bizantina», un'Inghilterra «sassone», ecc.);
- Essa orienta lo sguardo su appartenenze cristallizzate o su una rigida identificazione della natura delle costruzioni politiche nate da una conquista (il regno di Sicilia come regno «feudale», «bizantino», «orientale?»);
- Essa interpreta la costruzione politica risultante dalla combinazione tra conquistatori e «sottomessi» unicamente in termini di dominazione (che andrebbe invece interrogare) dei primi sui secondi e di appropriazione di archetipi politici (la monarchia anglosassone, l'impero islamico, il modello bizantino, la monarchia feudale, ecc.);
- Essa tende a iper-politicizzare l'insieme delle questioni relative all'inserimento dei nuovi arrivati nel contesto di insediamento;
- Infine, essa delegittima l'idea che le società nate dalla combinazione tra «conquistatori» (sempre minoritari e, per questa ragione, spinti a non essere più percepiti come tali) e popolazioni autoctone abbiano potuto creare insieme – e con altri attori, in particolare esterni – elementi nuovi in funzione del contesto degli eventi, del quadro geopolitico e delle condizioni regionali.

È dunque tenendo conto di questi condizionamenti storiografici, delle questioni che essi sollevano e degli acquisiti delle ricerche recenti che consentono di superarli, che appare oggi necessario rileggere questa inventività – termine esso stesso oggetto di discussione – scaturita da una situazione di conquista.

Il programma *Pax Normanna* non poteva concludersi senza considerare l'innovazione e la creatività come elementi chiave per l'analisi e la comprensione delle logiche di conquista e delle connesse costruzioni politiche. Tali nozioni, oggi caricate di connotazioni positive e qui applicate a un contesto medievale, dovranno esse stesse essere oggetto di discussione: non saranno intese come portatrici di un giudizio di valore, ma come la capacità dei nuovi arrivati di elaborare una vera e propria ingegneria del governo, combinando in proporzioni variabili tradizioni antiche e pratiche nuove, laddove il confine tra le due risulta talvolta difficile da definire. Il convegno conclusivo del programma inviterà pertanto i partecipanti a studiare le logiche di inserimento individuale ma soprattutto collettivo generate da una dinamica di mobilità e di conquista, sotto il profilo della sperimentazione (riuscita o fallimentare), vale a dire della scelta, tra molteplici possibilità, di soluzioni che non dipendono dalla mera replicazione delle «eredità». Ciò equivale a considerare la capacità di combinare pragmaticamente le tradizioni e di associare in modo innovativo idee o pratiche già sperimentate a creazioni rese possibili dalla situazione di conquista.

Questa indagine sui mondi normanni medievali alla luce della loro creatività – quella di tutti i protagonisti e non soltanto dei conquistatori – riguarderà l'insieme dei campi dell'attività umana. Essa interrogherà pertanto, inevitabilmente:

- le innovazioni normative, giuridiche e consuetudinarie;
- la creatività nel governo, a livello di istituzioni, organizzazioni amministrative e fiscali, raccolta delle informazioni, nonché nelle forme di rappresentazione, nei rituali e nelle cerimonie, negli attributi del potere sovrano;
- le innovazioni militari, relative al reclutamento degli uomini (si pensi ai mercenari), alla definizione del loro servizio, alle esigenze logistiche, alle fortificazioni e alla poliorcetica;

- le novità nell'organizzazione socio-politica, nella delega dell'autorità pubblica, nella strutturazione delle élites e nei rapporti con le mediazioni politiche (monasteri, clero, chiese);
- le innovazioni nell'ambito del discorso socio-politico: uso della scrittura, forme diplomatiche dei documenti, lingue ed eventuali alfabeti;
- le innovazioni economiche, in termini di infrastrutture (porti, moneta, fiscalità, fiere e mercati), di favori concessi a determinati gruppi di mercanti (ad esempio gli Amalfitani nel regno di Sicilia), e del ruolo complessivo dell'autorità pubblica.

Questo elenco non esaurisce né i campi d'indagine né le questioni sollevate dal tema strutturante di questo ultimo convegno *Pax Normanna*.

Gli interventi (della durata massima di 30 minuti) saranno presentati in francese, italiano o inglese. Le proposte, corredate da un argomento, dovranno essere inviate entro e non oltre **il 30 aprile 2026** a uno degli organizzatori:

pierre.bauduin@unicaen.fr

annick.peterscustot@univ-nantes.fr